

Rimborsi ridotti ai pensionati «Il debito non deve aumentare»

Il governo varerà un decreto sulle pensioni per assecondare la sentenza della Consulta che ha cancellato il blocco della perequazione delle pensioni degli anni 2012-2013. L'ipotesi per rispettare la regola del debito: la restituzione della mancata perequazione sarà «selettiva e parziale» e una tantum.

alle pagine 6 e 8 **Di Frischia
Tamburello, Trocino**

Pensioni, rimborsi (parziali) una tantum

La Commissione Ue: Italia sotto monitoraggio. Il Tesoro replica: il deficit 2015 resta al 2,6%. Decreto a giorni. Fondi per le restituzioni dal «tesoretto» e dai tagli alla spesa. Gli assegni futuri saranno comunque più ricchi

ROMA L'incertezza durerà pochi giorni ancora. Entro la settimana infatti - con ogni probabilità al Consiglio dei ministri di venerdì, al ritorno del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan dagli impegni all'estero - il governo varerà un decreto sulle pensioni per assecondare la sentenza della Corte costituzionale che ha cancellato il blocco della perequazione delle pensioni degli anni 2012-2013.

«Lavoreremo per rispettare sia la sentenza che gli impegni verso i partner europei», spiegano al Tesoro, con una soluzione «compatibile con l'obiettivo programmatico del 2,6%» per non scardinare la manovra di bilancio già predisposta. «Se si dovesse ripristinare totalmente l'indicizzazione, l'Italia si troverebbe a violare simultaneamente il vincolo del 3%, l'aggiustamento strutturale e la regola del debito. Quest'ultimo, che sta iniziando a scendere, ricomincerebbe a salire, e la Commissione ci metterebbe immediatamente in procedura d'infrazione, sia per il deficit che per il debito. Con conseguenze per noi gravissime» ha

detto Padoan al *Messaggero*.

La restituzione della mancata perequazione sarà quindi «selettiva e parziale». Lo spazio di manovra per evitare gli strali di Bruxelles che - secondo fonti Ue - nelle raccomandazioni di mercoledì metterà l'Italia sotto «monitoraggio» per capire l'impatto della sentenza, condizionando a questo l'uso della flessibilità richiesta dall'Italia - è strettissimo. Il governo, per rispettare la regola del debito, dovrebbe mantenere il rapporto deficit-Pil al 2,6% e quindi sulla carta avrebbe a disposizione solo il «tesoretto» da 1,6 miliardi e tagli alla spesa ancora da definire. Di certo non potrà essere restituito l'intero importo della perequazione, 14 miliardi netti, e forse nemmeno la metà, se l'Italia vuole continuare ad avere la flessibilità di bilancio per le riforme.

Padoan si rifà, quindi, agli stessi criteri indicati dalla Consulta: «progressività e temporaneità». La restituzione sarà modulata in base al valore dell'assegno: avrà di più chi è titolare di un reddito più basso e

meno, via via, chi lo ha più alto. Le percentuali di restituzione della perequazione non sono state ancora decise, i tecnici ci stanno ancora lavorando, attenti al quadro complessivo dei conti, ma nel totale lo Stato verserà un rimborso parziale. Una tantum. Senza immaginare una successiva rateizzazione per il residuo. La quota restituita, riferita al biennio 2012-2013, si cumulerà e farà da base alle perequazioni degli anni successivi.

I pensionati interessati quindi si vedranno rivalutati i rispettivi assegni non solo per il passato ma anche per il futuro. «Terremo conto delle fasce di reddito sia per gli arretrati, sia per i trattamenti futuri», ha spiegato Padoan.

Intanto per il sottosegretario al Tesoro e leader di Scelta civica, Enrico Zanetti, «la gradazione va fatta non solo sulla base dell'importo della pensione percepita ma anche degli anni di contributi versati» ha detto riferendosi ai baby-pensionati.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governo



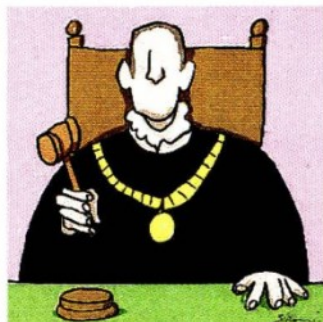
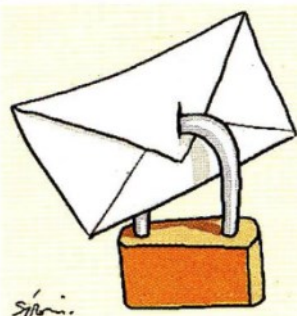
● Entro questa settimana il governo varerà un decreto sulle pensioni dopo la sentenza della Consulta che ha cancellato il blocco delle perequazioni delle pensioni deciso dal governo Monti per il 2012 e il 2013

● Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan (foto) ha l'obiettivo di limitare gli effetti sul bilancio e mantenere il deficit 2015 al 2,6%

3

per cento il tetto del deficit/Pil imposto dall'Europa che l'Italia deve rispettare

La vicenda



ILLUSTRAZIONI FABIO SIRONI

Il «Salva Italia»

Il «Salva Italia», del governo Monti, ha bloccato per esigenze di bilancio l'indicizzazione Istat delle pensioni più alte

La Consulta

La Corte Costituzionale ha bocciato la norma sulla deindicizzazione delle pensioni pari a tre volte il minimo

I rischi

La sentenza pesa sul bilancio pubblico: per il 2015 il «buco» potenziale è pari, secondo alcune stime, a 14-19 miliardi

I provvedimenti

Il governo vuole minimizzare gli effetti sui conti rispettando la «progressività e temporaneità» indicati dalla Corte